

dinanzi ogni viso, ogni labbro vi sorride, incontrate per tutto inchini, riverenze, carezze, l'universo è per voi un cantico di esultanza e d'amore. E quali letizie in casa v'aspettano! i figliuoli e le figlie vi fanno omaggio della prima lettera, del primo lavoro; v'intuonano d'improvviso la prima sonata: quelle care creature, ad apparecchiarvi la soave sorpresa, logorarono per mesi e mesi la pazienza e le dita: voi conoscete il prezzo di quelle fatiche; que'suoni vi scendono al cuore, e li rammenterete per tutta la vita. Ed oh prodigii del primo giorno dell'anno! quale incantatore fu mai più possente? Ei raggentilisce le nature più rozze, rende miti i più feroci mortali, più facili e condiscendenti certi duri portieri, ch'oggi v'annunziano non appena siete entrati; gli animi più selvaggi sacrificano in tal giorno alle Grazie. I giornali medesimi, che v'hanno per un anno quasi cavato co' loro caratteri gli occhi, si fanno alfine coscienza e li rimutan, gli abbellano; la *Gazzetta* compare vestita da festa, con nuovi tipi, più grandicelli, più vaghi, senza che essi vi furino sola una linea di spazio; e chi ci è associato ha la consolazione d'un augurio di più, caldissimo